



Norbert Dalsass

Albatros

Caligola Records

Nell'immergermi in un nostalgico amarcord degli anni d'oro del vinile, ovvero i Sessanta/Settanta, ricordo il rassicurante o intrigante impatto emotivo con la copertina di un LP. Questa, al di là del mero contenuto artistico del disco, produceva un valore aggiunto in coloro che si ritrovavano fra le mani un oggetto da ascoltare o, per molti di noi appassionati di musica in senso lato, da custodire con maniacale cura.

A tal proposito, nel ritrovarmi al cospetto di questo vinile dell'etichetta italiana Caligola Records, ancor prima di iniziare l'ascolto, mi sono soffermato ad ammirare la grafica della copertina del disco che trovo estremamente elegante. Norbert Dalsass, musicista ed architetto altoatesino, ha inteso presentare, nell'immagine di copertina il percorso creativo, al pari dell'ampio volo del poderoso uccello degli oceani.

Poi, conclusi i consueti riti che precedono l'ascolto, ho collocato sul piatto il simpatico blue vinyl coloured (per la precisione azzurro) sprofondando nella mia poltrona audio-file con tutta l'attenzione necessaria a cogliere quante più informazioni dalla musica che il sistema Hi-End avrebbe di lì a poco riprodotto.

L'idea progettuale si dispiega, come il viaggio di un maestoso albatro, sia nel serrato fluire dei sette brani del Lato A, che nei cinque del Lato B, quale suite senza soluzione di continuità come un unico "corpus" musicale.

Il trio Evolution, chitarra, contrabbasso, batteria, nucleo storico,

formato da Luis Zöschg, Norbert Dalsass e Christoph Zöschg, arricchisce il proprio spettro timbrico aggiungendo, alle sonorità originarie, la voce di Annika Borsetto e l'intenso fraseggio della tromba di Martin Ohrwalder, in tal modo da comporre un quintetto dalla coesa empatia formale.

Osservando lo schizzo dell'albatro sul Lato A del disco si intuisce il fil rouge caratterizzante lo sviluppo del lavoro sia per il band leader che per i compagni d'avventura. La musica, infatti, a partire dal brano d'apertura, si presenta onirica, sospesa, atmosferica, proponendo quella sorta di continuità che lega le strutture le une alle altre come tessere di un mosaico concettuale.

Nel fluire delle performances incluse nel lavoro si è attratti nella narrazione musicale di una poetica suite in cui si fanno largo varie forme espressive. Alcune risultano decisamente ambient, altre, impreziosite dalla vocalità di Annika Borsetto, si stemperano in una forma canzone; di contro, talune sfoggiano a chiare lettere il lessico jazzistico del dinamico organico.

La formula della suite facilita il passaggio da un'immagine sonora all'altra senza snaturare il racconto, attraverso una sequenza di forme musicali che intende emulare il volo dell'albatro, ovvero, la volontà di procedere verso inesplorati orizzonti sonori in un disco dal forte senso simbolico. ■